

◆ **Onofri:** «Si potrebbe tenere insieme la discussione sul Tfr e sulle pensioni se non ci fossero ostacoli politici»

◆ **D'Antoni:** «Saremo in totale dissenso con eventuali interventi sul sistema previdenziale obbligatorio»

◆ **Per il ministro delle Finanze la riduzione del carico fiscale sulle famiglie aiuta la lotta contro la povertà**

Visco: tasse più basse, obiettivo raggiunto

Il governo conferma: riforma delle liquidazioni entro gennaio

ROMA Anche in Italia si sta verificando una forte riduzione del carico fiscale, per cui «forse, da questo punto di vista, non siamo indietro rispetto ai nostri amici tedeschi, anche considerando l'onere del debito pubblico che ci portiamo dietro dall'ultimo decennio». Lo afferma il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nella sua «lettera aperta ai contribuenti», in cui aggiunge che la diminuzione del carico tributario ha consentito a centinaia di migliaia di persone, negli ultimi due anni, di uscire dall'area della povertà.

Nella sua lettera Visco riassume quanto è già stato fatto e quanto si prevede di fare nei prossimi anni sul terreno della riduzione del carico fiscale, ricordando che la finanziaria da poco varata «prevede, nei prossimi 3 anni, riduzioni di imposte per circa 45 mila miliardi, che si aggiungono ai 30 mila tagliati nel '98». Una cifra che più o meno corrisponde ai 70 mila miliardi che il cancelliere Schroeder si propone di tagliare dalle tasse dei tedeschi nei prossimi 5 anni.

Visco rileva poi che le riduzioni fiscali rappresentano un «inizio, fondato su fattori strutturali», per cui «è difficile ipotizzare un'inversione di tendenza» rispetto alla diminuzione già in atto. E aggiunge: «Nei prossimi anni è verosimile attendersi la fuoriuscita dall'area della povertà di altri italiani, grazie al progressivo alleggerimento



Il ministro Vincenzo Visco. Farinacci/Ansa

del prelievo sui redditi delle famiglie». E conclude: «In ogni caso le tasse che pagheremo nel prossimo anno saranno più basse del passato. Per alcuni di poco, per molti abbastanza».

Oltre al capitolo tasse al centro del dibattito c'è anche quello dei fondi pensione, visto che nelle prossime settimane ripartirà il

confronto con le parti sociali sulla riforma Tfr. «Ancora - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli - non abbiamo fissato un calendario. Ma già nel mese di gennaio ricominceremo i nostri discorsi». E per il consigliere del ministro del Tesoro Amato, Paolo Onofri a fine gennaio il governo varerà la riforma del Tfr anche se l'ultima parola verrà dal confronto con le parti sociali. Per Onofri, come per Confindustria, la trattativa sul Tfr e sulla riforma del welfare potrebbe diventare l'occasione per un affondo sulle pensioni, senza aspettare la verifica prevista nel 2001: «Ma si tratta di vedere

se la gestione del consenso lo permetterà». Di diverso avviso i sindacati, per i quali riforma delle pensioni e Tfr sono «due cose totalmente diverse». Lo afferma il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale «saremo in totale dissenso con eventuali interventi sul sistema previdenziale obbligatorio».

FISCO

Da domani in vigore le misure della Finanziaria. Ecco le novità per i contribuenti del 2000

ROMA Ecco le novità del Fisco per il 2000, introdotte dall'ultima Finanziaria.

PRIMA CASA: la deduzione Irpef sale da 1.100.000 a 1.800.000 con effetto dal 1999, escludendo di fatto l'85% delle prime case dalla tassazione. La deduzione è sul reddito complessivo, non più sul reddito del fabbricato. Analoghi sgravi sulla casa principale di anziani e disabili anche residenti in istituti, purché non l'abbiano fittata.

AFFITTI: raddoppia la detrazione di imposta per chi paga l'affitto di un appartamento che adibisce a prima casa. Lo sgravio è di 640 mila lire per i redditi complessivi fino a 30 milioni e di 320 mila per i redditi fino a 60 milioni.

EDILIZIA: fino al 31 dicembre 2000, l'Iva sulla manutenzione ordinaria e straordinaria è ridotta dal 20% al 10% a beneficio degli immobili ad uso abitativo privato. Scende invece dal 41 al 36% la detrazione ai fini Irpef.

MUTUI: detrazione d'imposta del 19% degli interessi passivi ed oneri accessori relativi ai mutui stipulati nel 2000 per gli interventi sulla sicurezza statica degli edifici.

IRPEF: scende dal 26,5 al 25,5 l'aliquota sui redditi tra i 15 e 30 milioni consentendo un risparmio pari a 150 mila lire annue dal 2000. Solo per l'anno prossimo, l'ammontare dell'acconto Irpef viene ridotto dal 98% al 92%.

DETRAZIONI: quella per figli e altri familiari a carico, da 336 mila lire annue cresce dal 2000 al 2002 da 408 mila lire a 552 mila. Dal 2000, inoltre, la detrazione per figli fino a tre anni è ulteriormente incrementata di 240 mila lire, arrivando a 648 mila. Sono state aumentate anche le detrazioni di dipendenti e pensionati con redditi inferiori a 16 milioni, per compensare il passaggio dell'Irpef sul primo scaglione dal 10% al 18,5%.

PENSIONATI: coloro che posseggono i soli redditi di pen-

sione fino a 18 milioni, nonché il reddito della prima casa, avranno un'ulteriore detrazione con vantaggi aggiuntivi per chi ha più di 75 anni.

AUTONOMI: a decorrere da domani sale di 50 mila lire la detrazione per i redditi non superiori a 15 milioni.

IMPOSTA SUCCESSIONE: si alleggerisce dal 2000 per i passaggi di beni a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, con una franchigia che passa dagli attuali 250 milioni a 350 e poi, dal 2001, a 500 milioni di lire. L'innalzamento dell'esenzione riguarda anche l'imposta sostitutiva dell'Invm. Gli eredi, si calcola, risparmieranno in media 3 milioni nel 2000 e 13,5 nel 2001.

IMPOSTA REGISTRO: scende dall'8% al 7% quella dovuta sulla compravendita dei fabbricati (non per i terreni). Scende dal 4 al 3% l'aliquota agevolata sugli acquisti della prima casa e sugli immobili di interesse artistico.

SPESE FUNEBRI: l'importo detraibile passa da un milione a 3 (con effetto dal '99).

IVA RIDOTTA: per chi svolge assistenza domiciliare verso gli anziani, gli inabili, i disturbati psichici, gli handicappati, i tossicomani e i malati di Aids, nonché per l'assistenza verso i minori in situazioni di disadattamento, l'aliquota è ridotta al 10%, salvo già esistano disposizioni di maggiore favore.

HANDICAP: detrazione d'imposta del 19% per i ciechi sui mezzi necessari alla locomozione. Tra questi sono stati aggiunti i cani-guida e gli autoveicoli con le caratteristiche che il ministero delle Finanze dovrà fissare. Ai non vedenti si riconosce anche una detrazione di un milione dall'Irpef per il mantenimento del cane guida.

STUDENTI: le borse di studio del programma «Socrates» inferiori a 15 milioni annui sono esenti dall'Irpef.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Con l'approvazione degli sgravi fiscali prevedo una strada in discesa per la riforma del Tfr. L'unico timore è per le strumentalizzazioni di Confindustria». Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil, è abbastanza ottimista sul futuro cammino dei fondi pensione.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli assicura che a gennaio si riprenderà a trattare sul Tfr. Ma c'è chi teme novità. Lei che come vede la situazione?

«Per me è evidente che l'approvazione della disciplina fiscale sulla previdenza integrativa è la premessa per sbloccare la trattativa sul Tfr. Anche perché, se non c'è la riforma delle liquidazioni, non scattano i benefici fiscali appena varati».

Però Confindustria punta i piedi e chiede di collegare il nuovo Tfr con la riforma delle pensioni...

«Questo sarebbe un capovolgimento del ragionamento fin qui seguito, perché lo sviluppo dei fondi pensione non è altro che il compimento della riforma Dini del '95 sulle pensioni. Anzi, ancora prima, ai tempi di Amato, si decise l'eutanasia del Tfr, quando si stabilì che per i giovani assunti dopo il '92 l'ingresso nei fondi pensione era condizionato dall'utilizzazione

L'INTERVISTA

Lapadula (Cgil): «Tfr, ora la strada è in discesa»

dell'intero Tfr».

Ma come è possibile estendere a tutti i lavoratori quello che nel '92 si è deciso di avviare solo per i giovani neoassunti?

«È possibile perché i tassi d'interesse nel frattempo sono scesi e per le imprese il differenziale tra tasso d'interesse bancario e tasso di remunerazione del Tfr non

“
L'unico a resistere è Confindustria. Ma sembra una reazione strumentale”



mento della garanzia Inps sui prestiti bancari, in altri termini ricevono prestiti garantiti dallo Stato a tassi agevolati, superiori solo dell'1% al tasso di remunerazione del Tfr. E aggiungo che questo svantaggio potrebbe essere colmato con alcuni incentivi fiscali».

Insomma, Confindustria drammatizza?

«Sì, anche perché non dice che le grandi imprese beneficerebbero del fatto che i fondi investono in azioni e quindi andrebbero a finanziare il capitale di rischio delle maggiori imprese. La posizione di Confindustria è quindi solo strumentale e si riduce ad una polemica inutile. Ma forse gli

è più un problema drammatico. Tra l'altro nei provvedimenti sulla cartolarizzazione del Tfr ci sono già delle prime risposte per risolvere i problemi delle piccole imprese, visto che si stabilisce che le imprese sotto i 50 dipendenti, se mettono l'intero Tfr a disposizione dei fondi pensione, possono ottenere il trasferi-

mentale. Ma forse gli industriali puntano soltanto ad ottenere ulteriori benefici fiscali, o in termini di decontribuzione».

E da parte del governo che si aspetta?

«Mi auguro che vada avanti, perché la riforma del Tfr e il decollo dei fondi sono le premesse per ulteriori interventi correttivi

Ecco gli altri vantaggi che escono dal decreto fiscale

■ Tra le novità che escono dal decreto fiscale sulla previdenza integrativa quelle più interessanti riguardano i vantaggi per le casalinghe e la possibilità di riscattare il periodo di laurea. Nelle famiglie monoreddito il capofamiglia oltre agli sconti Irpef per versamenti al proprio fondo, potrà godere dei benefici fiscali anche se interesserà un fondo alla moglie o al figlio a carico. E in questo modo potrà utilizzare al meglio, se lo vorrà, il tetto di deducibilità di 10 milioni. Le casalinghe, quindi, potranno usufruire di questa previdenza integrativa formata famiglia e potranno anche utilizzare come versamenti i buoni sconto dei negozi. Infatti i fondi (sicuramente quello della Ferdacasinghe) doteranno le iscritte di un'apposita carta di credito che potrà essere utilizzata nei negozi per gli acquisti e invierà automaticamente, al momento del pagamento alla cassa, gli sconti delle ditte e dei negozi direttamente a copertura del versamento. Per quanto invece riguarda le lauree viene introdotta la piena deducibilità del riscatto di laurea (o dei contributi versati per altri tipi di riconquisione). Fino ad oggi questi potevano essere detrattivi fino ad un limite di 2,5 milioni.

vi che dobbiamo adottare dopo la verifica sulle pensioni del 2001. Mi riferisco al problema della gobba demografica che la Cgil ha proposto di affrontare con l'estensione a tutti i lavoratori del contributivo prorata».

Ma sul Tfr prevede una trattativa in discesa?

«Il buon senso e la ragione mi

fanno pensare ad una strada in discesa. Ma c'è da aspettarsi che Confindustria, anche in vista della nomina del nuovo presidente, continui ad agitare in modo strumentale il tema delle pensioni».

Fin qui il governo ha seguito la strada della concertazione?

«Sì, il governo ha tenuto conto

delle nostre posizioni, specie con l'aggiunta del Tfr alla deducibilità fiscale».

E sul Tfr quali prevede siano i punti sui quali è necessario stringere per arrivare ad un accordo?

«La linea da seguire è quella di perfezionare quanto già deciso nel decreto sulla cartolarizzazione per quanto riguarda gli aiuti alle imprese minori. Inoltre i sindacati ritengono che il trasferimento del Tfr ai fondi deve essere automatico, salvo la possibilità per il lavoratore di recedere e mantenere il vecchio trattamento. Ma questo deve essere un diritto del lavoratore, non più dell'impresa».

E pensa che il sindacato resterà unito?

«Me lo auguro. Anche perché la posizione unitaria raggiunta dal sindacato sul decreto fiscale è un buon punto di partenza per ricostruire l'unità anche sulla questione del Tfr».

Dunque, al di là dei timori sulla posizione degli industriali, non avete altre preoccupazioni?

«No, perché quella del Tfr è la questione delle questioni per lo sviluppo dei fondi pensione. E se non si farà questo provvedimento vuol dire che finora abbiamo solo scherzato».

ROMA Diego Della Valle regala una palestra e un centro sociale ai terremotati di Serravalle di Chienti, non risparmia critiche alla politica e bacchetta i colleghi imprenditori per quello che si poteva fare e non è stato fatto per garantire una ricostruzione più veloce di Marche e Umbria. «Non conosco bene le cose, non voglio giocare al facile ruolo di chi contesta i politici - ha detto stamane l'industriale delle Tod's prima di consegnare al sindaco Venanzo Ronchetti e ai bimbi di Serravalle una struttura da 700 metri quadrati, costruita in soli otto mesi - ho però l'impressione che quando sono in tanti a decidere, i tempi si allungano». «Credo che si potesse fare più in fretta - ha aggiunto Della Valle parlando con i giornalisti - ma forse andrebbe cambiato il meccanismo, l'approccio

Da Della Valle una palestra ai terremotati

L'industriale delle Tod's attacca gli altri imprenditori: «Possono fare di più»

con le situazioni da affrontare, e le regole. Così com'è la legislazione, hanno lavorato comunque bene». La vera stoccata è per l'industria: «quando sono venuti qui la prima volta, in piena emergenza, la condizione dei terremotati mi ha fatto pensare, e ho dato una risposta. Nel mondo industriale italiano tanti altri potrebbero fare la stessa cosa, a Recanati come a Parma». Personalmente a Della Valle sarebbe costato di più «non fare nulla». «La solidarietà è importante, per gli imprenditori è un dovere edistribuire il guadagno in cose socialmente utili». «Non

possono prescindere dall'occuparsi del mondo che li circonda, nonostante i loro impegni». Festeggiando dai bambini della scuola protagonista del libro «Mi trovava anche il sogno», che finora hanno dovuto fare ginnastica in spazi di fortuna, Della Valle ha parlato anche dei contenitori, benché a Serravalle solo una quarantina di famiglie abitano ancora nei moduli; alle altre sono state assegnate casette di legno. «I container sono stati costruiti in maniera approssimativa. Mi ha fatto molto brutto la promiscuità, il fatto che la gente subisca quotidianamente anche

un fastidio psicologico. Noi abbiamo realizzato un prefabbricato di legno e cemento in otto mesi, per i terremotati potevano essere pensate strutture più consone». Insomma, in situazioni di emergenza bisognerebbe «decidere cosa fare subito, ricercando soluzioni che accom-

tentino mediamente tutti, non pienamente ciascuno. Se ci si mette tutti intorno a un tavolo per vedere come fare la ricostruzione di una singola casa non si finisce più». Quindi un accenno polemico alla solidarietà di facciata: «Ho l'impressione che spesso strumentalizzino queste co-

se; sono tutti pronti a correre qua e tornare solidarietà, salvo ripartire la sera e sentire poi queste stesse persone rammaricarsi perché le cose non vanno per il verso giusto». Dopo la messa, celebrata dall'arcivescovo, Della Valle ha ricevuto la cittadinanza onoraria.

La morte del detenuto non avvenne in cella. Una notizia infondata

In merito agli articoli apparsi su "l'Unità" del 2 e 3 marzo 1995, relativi alla presunta «morte in cella» del detenuto Carlo Baldi si precisa che il Baldi non morì in carcere, ma presso il reparto di Tisiologia del Policlinico di Modena, dove si trovava ricoverato da tre giorni e dove era già stato ricoverato vari giorni prima avendo insistito egli stesso per autodimmettersi. Pertanto, la morte del Baldi non è in alcun modo riconducibile a ritardi o insensibilità, nel seguirne le condizioni di salute, da parte del Magistrato di sorveglianza di Modena. Di tanto "l'Unità" si scusa con il medesimo Magistrato e con i lettori.

L'INTERVENTO

Un club per un welfare europeo

FAUSTO FELLI*

Si è svolto il 17 dicembre 1999 presso la Sala Bologna del Senato, con l'alto patronato della presidenza della Repubblica ed il patrocinio della presidenza del Consiglio, per iniziativa dell'Istituto italiano per la qualità del vivere, un incontro-dibattito sul tema «Welfare europeo: proposta di una definizione comune». Il convegno è partito dalla sensazione che molta parte del lavoro politico dei prossimi anni ruoterà intorno al welfare europeo e conseguentemente uno sforzo per lavorare intorno ad una definizione comune, vale proprio la pena di farlo.

«La nostra opinione che il welfare, come atto od attività, è compito prioritario che attiene alle istituzioni per: a) definire i contenuti del diritto di cittadinanza (diritti politici, civili e sociali) in una società che cambia; b) provvedere al costante controllo della loro applicazione reale. Definizioni più limitative sono solo frutto di riflessioni da completare».

Storicamente il welfare è stato sempre inteso come un «ammortizzatore sociale»: la società, divisa in classi, mostrava il bisogno politico di interventi di ammortamento delle differenze.

Oggi, in una società che non è più (o tende fortemente a non essere) un insieme di «classi», ma un insieme di soggetti che individuano nella qualità del vivere comuni obiettivi, il dibattito non avviene più come effetto di contrapposizioni, appunto, fra «classi», ma come contrapposizione fra ciò che si è e quello che si vorrebbe essere e/o avere. Una società dove il movimento ascensionale «verso» qualcosa di più, di nuovo, di migliore. Una società che, come dice Clinton, «si interroga su quali siano, oggi, i significati della parola «comunità»».

Il welfare può «governare» questo movimento ascensionale dando contenuti e contributi in una società dove aumentano gli anziani ma che diventa sempre più «agenerazionale», in una società che intuisce l'ottimismo con cui accogliere le svolte tecnologiche e non è più in grado di essere pessimista sui grandi problemi, una società dove l'azionariato diffuso prende piano piano consistenza delineando di fatto una sorta di «neocapitalismo» (ed allineandosi finalmente con i grandi paesi), democratico e costruttivo, una società che vede il sistema delle sicurezze non come meta, ma come diritto acquisito, semmai da difendere, perfezionare ed espandere.

L'evidenza della necessità di un nuovo stile di decisione, fondato sull'economia e sulla sensibilità, che finisce con il rappresentare tutti e non una parte, porta ad intravedere un diverso ruolo delle istituzioni nell'indirizzare le risorse. Ruolo più delicato rispetto al passato, proprio perché di più profonde ed, appunto, estese sensibilità.

Il sistema dunque delle sicurezze: occupazione, sanità, previdenza, formazione, sicurezza pubblica e sistemi di sicurezza contro i trasformismi parlamentari. (Su questo ultimo termine vale la pena di fermarsi a riflettere. Le energie della democrazia non possono essere disperse e logorate intorno a regole da giochi di osteria).

A tal proposito il problema dell'Ue non è di armonizzare i singoli welfare, ma di programmare una comune, moderata e capace di «sentire» la società che cambia e di favorirne i giusti cambiamenti.

È stato presentato, nel corso dei lavori, il Progetto «Eurowelfare Club», una sorta di assemblea telematica permanente per conoscere e dare opinioni sulla definizione di welfare e per portare a conoscenza di tutti esperienze concrete che aiutino a comprendere questo tema. Per Roma l'Istituto italiano per la qualità del vivere sta sperimentando il progetto di trasformazione dei 103 Centri anziani in Centri servizi per la qualità del vivere (Cultura, Tempo libero e Salute, Svezzamento dai farmaci) e a Terni, con l'Associazione europea degli insegnanti (Aede) si sta sperimentando una rete di scuole come «Centro studi» dell'Eurowelfare Club. A Lecce si stanno studiando le ricadute occupazionali di un welfare capace di demontizzare le prestazioni sociali a favore dell'erogazione di servizi; nascono gruppi di studio a Perugia per analizzare la realizzazione di Fondi speciali d'investimento per un migliore utilizzo dei Fondi strutturali. Sempre a Roma, con Cgil, Cisl e Uil e ministro del Lavoro, Istituto di Medicina sociale è stata elaborata una proposta di legge concernente l'istituzione del tempo della manutenzione nei contratti di lavoro.

*presidente dell'Istituto italiano della Qualità del vivere

